

IL PRESIDENTE ABI  
**Legge elettorale  
 Patuelli ci crede  
 «Ora intervenga  
 il Parlamento»**



CANGINI e COPPARI ■ A pag. 4

# VOTO UTILE

## Legge elettorale, pressing di Patuelli «Il Parlamento deve intervenire»

«Sono ottimista, il tempo c'è. No a sistemi ibridi e pasticciati»



**Fiducia  
 nel Colle**

**Confido nell'equilibrio  
 del presidente Mattarella  
 Spero che col 2017  
 la crisi abbia fine**

**NESSUN ALLARME**

**«Basta evocare  
 il fantasma di Weimar  
 Contesto storico diverso»**

**Antonella Coppari**  
 ■ ROMA

«**GLI ITALIANI** sono più saggi di quanto si creda».

**In che senso, presidente Patuelli?**

«Nel senso che al dunque, quando cioè si tratterà di andare al voto, una soluzione al tema della cosiddetta stabilità e governabilità salterà fuori, anche con la saggezza e l'equilibrio del presidente della Repubblica».

**Che cosa la rende così ottimista? La riforma elettorale in**

**Parlamento va avanti a fatica.**

«Intanto, c'è tempo perché sia trovata una soluzione. Io mi auguro che emerga, del resto i margini temporali non si sono tutti consumati. Di qui al momento in cui torneremo alle urne c'è la possibilità di costruire un nuovo sistema elettorale».

**Qual è per lei il sistema di voto più adeguato?**

«Io preferisco i sistemi elettorali classici, sperimentati da tempo nelle principali democrazie occidentali, cioè l'uninomiale maggioritario a un turno inglese, l'uninomiale a doppio turno con ballottaggio alla francese e il proporzionale. Ho riserve sui sistemi ibridi che producono spesso risultati a sorpresa e anche pasticci. In Italia negli ultimi 25 anni abbiamo avuto diversi sistemi elettorali ibridi».

**Per ora però sembra che nulla di ciò che lei si augura accada: anzi, ci sono alte possibilità che si voti con un sistema ibrido.**

«Insisto: non dobbiamo fasciarci la testa prima del tempo. Ma se proprio dovesse succedere, sono

convinto che alla fine una maggioranza si costituirà comunque».

**Anche con il sistema elettorale uscito dalle sentenze della Corte costituzionale?**

«Sì. Confido che i cittadini prima di tutto si rechino massicciamente alle urne, poi che votino con consapevolezza, in base a scelte di programmi e persone credibili».

**Ma lei non vede il rischio Weimar paventato da molti?**

«Io? Assolutamente no. Il contesto è diverso: prima di tutto, non abbiamo perso una guerra come la Germania nel 1918, non abbiamo avuto l'abdicazione del Kaiser né la caduta della monarchia imperiale, non abbiamo subito un trattato di pace come quello di Versailles



del 1919 e non c'è la rivoluzione bolscevica alle porte. Insomma, un mondo completamente diverso».

**A bocce in movimento, che cosa prevede per il 2018?**

«Confido che in questo 2017 la coda della crisi economica esaurisca i suoi effetti negativi e che si rafforzi la ripresa ben oltre l'1% di incremento del Pil previsto».

**È innegabile che, per poter negoziare con Bruxelles margini di flessibilità sui conti, l'Italia ha bisogno di un alto tas-**

**so di credibilità: come si acquista?**

«L'Italia può acquistare ulteriore credibilità in futuro con programmi legislativi nitidi, coerenti e lungimiranti da realizzare secondo scadenze realistiche, senza stranezze italiane».

**E gli attuali tre poli - Pd, M5s e centrodestra - danno garanzie in tal senso?**

«L'esito si vedrà solo dopo i risultati. Non c'è nulla di rigido: siamo in una società più che liquida, aeriforme, non si possono fare scenari

come se fossimo una democrazia statica. Non conosciamo ancora liste, leader e programmi: non c'è nulla di scontato. Basti pensare al sorprendente risultato della scorsa settimana in Olanda».

**Quale ruolo può svolgere l'associazione bancaria (Abi) che lei presiede?**

«L'Abi è lontana dalle dinamiche dei partiti e non è fiancheggiatrice di alcuna formazione, ma elabora contenuti e programmi economico-bancari. Diciamo la nostra e ci confrontiamo con tutti».



Protagonista

## Una vita da banchiere



Antonio Patuelli è nato a Bologna il 10 febbraio 1951. È il presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana nonché della Cassa di Risparmio di Ravenna. Grande appassionato dell'età del Risorgimento, è stato parlamentare del Pli